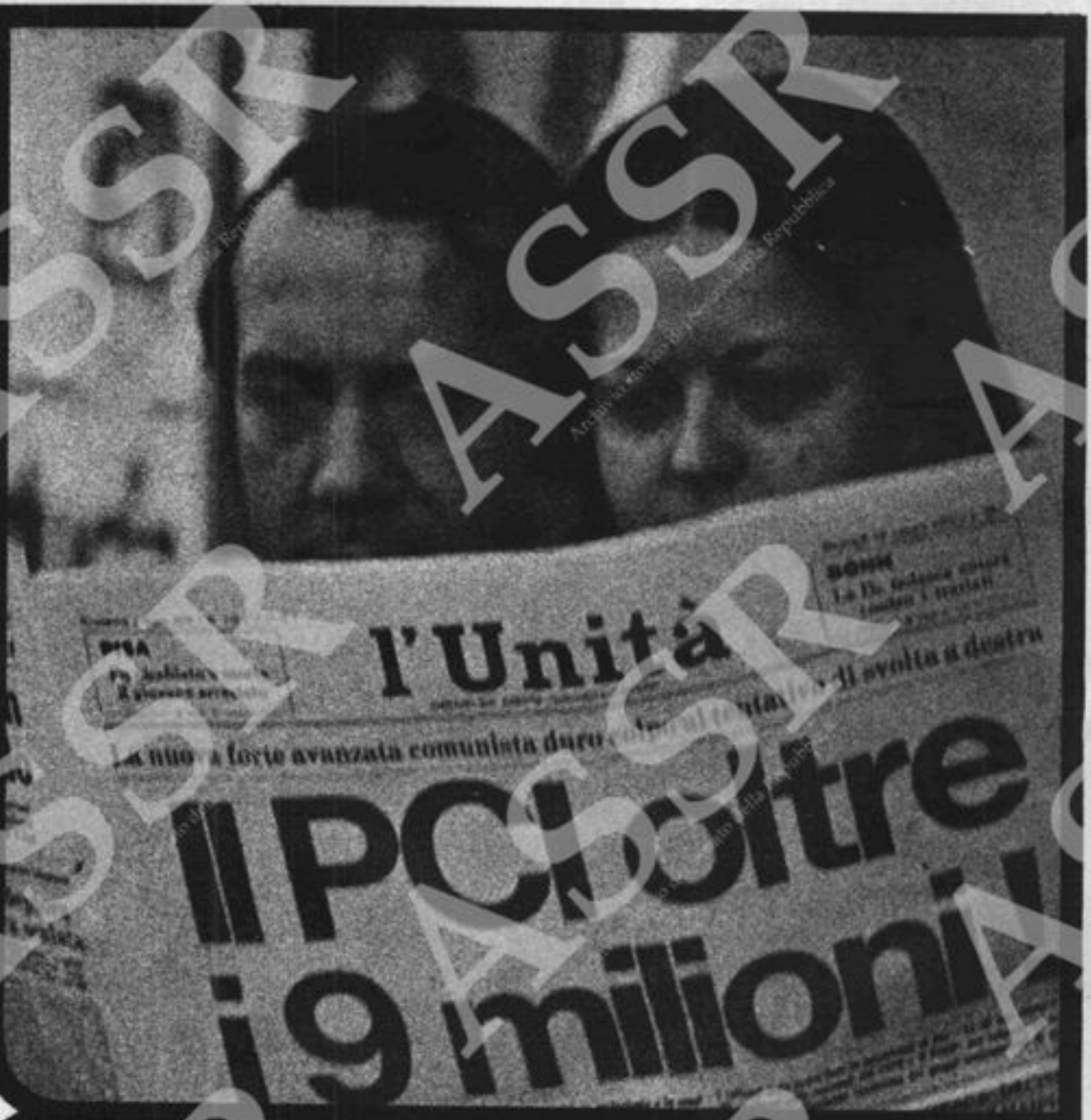
3 miliardi al PCI e alla stampa comunista



Sostieni la lotta gli impegni gli ideali dei comunisti

13 Note e documenti a cura della Sezione centrale di stampa e propaganda della Direzione del PCI

PROPAGANDA

GRUPPO DEI SEGRETARI COMUNISTI
ASSR

lettera ai compagni



La cartolina di adesione prodotta dalla Federazione di Ferrara

9.000.000 DI VOTI
1.500.000 ISCRITTI

Bisogna andare avanti.

La "leva Gramsci" vuole prima di tutto ricordare ai compagni che si sono impegnati durante la campagna elettorale che con la loro fatica, la loro tenacia, la loro intelligenza politica hanno raccolto per il partito nove milioni di voti, che bisogna andare avanti ancora anche, per quello che abbiamo promesso agli elettori, per l'impegno che abbiamo assunto sollecitandone il voto.

La "leva Gramsci" vuole ricordare ai compagni che noi non abbiamo cercato soltanto dei voti, che non abbiamo voluto soltanto un numero più grande di deputati e di senatori per il nostro partito. Abbiamo cercato nuove coscienze, una più larga comprensione che ci desse un più sicuro consenso. Abbiamo voluto nuove forze per realizzare il programma che il Partito Comunista ha presentato agli italiani. Non abbiamo dunque cercato soltanto degli elettori e, soprattutto, non abbiamo voluto chiedere loro di avere fiducia in noi e di lasciarci fare, ma abbiamo cercato dei nuovi compagni di lotta, convinti come siamo che soltanto insieme è possibile andare avanti e spendere bene il voto che ci è stato dato da tanti lavoratori.

L'appello si rivolge prima di tutto ai compagni che hanno moltiplicato le iniziative, che hanno condotto il dialogo con altri lavoratori, che hanno fatto il lavoro casa per casa. Chiediamo a chi ha votato per noi di lavorare con noi, dobbiamo chiedere intanto a noi stessi di continuare nell'azione che ci ha dato il risultato di cui il partito è fiero e che rappresenta una speranza sicura per tutti i lavoratori.

NOVE MILIONI DI VOTI
UN MILIONE E CINQUECENTOMILA
ISCRITTI AL PCI

Questo significa sei voti per ogni iscritto. Ma questo è un dato puramente aritmetico, se appena si fa il confronto tra una federazione e l'altra, anche soltanto se si guardano due sezioni contigue. E' certo che fra quei cinque elettori non iscritti che hanno votato per il nostro partito, si può trovare ancora un compagno. E' certo che là dove la proporzione è di tre, magari di due voti per ogni iscritto, un margine esiste ancora. Ma quello che è più certo è che intere regioni, federazioni e sezioni anche forti e organizzate, quartieri popolari e zone industriali vedono le percentuali proporsi in termini ben diversi.

Sei voti per ogni iscritto.
Ma nella tua federazione? Nella tua sezione?
Ecco un conto da fare, ecco una prima sollecitazione alla quale rispondere.

quindicinale anno VII PROPAGANDA
numero 13
20 Giugno 1972
spedizione abb. post. - Gruppo II
Responsabile: Alessandro Curzi
Registrato presso il Tribunale di Roma
n. 10229 del 1-3-1965
Redazione: Via delle Botteghe Oscure, 4
Roma - Telefono 684101
Tip. Salemi - Via G. Planell, 26 - Roma



Il depliant in quattro pagine, con la scheda di adesione, diffuso dalla Federazione di Siena

Quando ci si pone il problema del tesseramento appare naturale, ed è anche giusto, riferirsi alla cifra degli iscritti dell'anno scorso: al cento per cento da raggiungere, al cento per cento da superare.

Adesso, nazionalmente, il cento per cento è stato superato.

La "leva Gramsci" non è stata indetta per "serrare i ranghi", per raccogliere soltanto tutti i compagni del 1971.

La "leva Gramsci" vuole essere la prova che il 1972 è un anno nuovo davvero: le cifre da ricordare, da studiare, quelle sulle quali lavorare sono adesso le cifre che, seggio per seggio, comune per comune, federazione per federazione, sommate insieme, danno nove milioni e cento mila voti.

Adesso bisogna rivolgersi là dove sappiamo che c'è da raccogliere, là dove ci sono per tanti aspetti già pronti gli iscritti di domani. Sappiamo dove sono i nostri elettori del 7 e dell'8 maggio, quelli che possono e devono diventare i nostri compagni di ogni giorno, entrando nel partito.

Qualche considerazione ogni compagno può farla anche su quelle che vengono chiamate le "percentuali emiliane". Si tratta delle federazioni nelle quali più alta è la proporzione degli iscritti nel confronto degli elettori e degli abitanti e dove minore è il divario fra il numero degli iscritti e quello degli elettori comunisti.

Un'altra considerazione può servire per indirizzare il nostro lavoro: la percentuale dei nostri voti è più alta là dove più alta è la proporzione di donne iscritte in confronto al numero globale dei tesserati.

Ma non è solo sulle cifre che bisogna lavorare. Prima di tutto sull'esperienza, che ha visto tanti giovani intorno a noi partecipare alla campagna elettorale e che ci ha dato la testimonianza del voto operaio. Ecco, al di là delle percentuali, al di là delle considerazioni statistiche, dove bisogna guardare. Là c'è da far sentire l'appello di Gramsci e del suo partito.

Quando consideriamo i dati seggio per seggio, comune per comune, vediamo quanti siano ancora i paesi dove non c'è la nostra sezione e dove pure un numero non piccolo di lavoratori votano comunista; vediamo che ci sono quartieri dove la nostra forza elettorale non può essere amministrata, senza una ricca, nuova iniziativa organizzata fra le masse popolari.

NOVE MILIONI DI VOTI
UN MILIONE E CINQUECENTOMILA
ISCRITTI AL PCI

Sono le cifre di una grande forza, sono i dati che ci impegnano ad andare avanti, che dicono a tutti che questo è possibile.

Gian Carlo Pajetta



La prima pagina del bollettino redatto dalla Sezione di organizzazione della Federazione di Benevento, interamente dedicato alle iniziative della "Leva Gramsci"



La copertina del mensile della Sezione Universitaria Comunista Romana "Eugenio Curiel"

3

IL RAPPORTO FRA VOTI COMUNISTI E ISCRITTI AL PCI:

un dato della forza comunista ma anche delle enormi possibilità di conquista e di avanzata del nostro partito

Dove vive, dove lavora un comunista ci sono elettori del PCI a cui chiedere di entrare nel partito. A Reggio Emilia, per ogni iscritto c'è un altro elettore comunista; a Teramo, per ogni iscritto ci sono altri cinque elettori comunisti; a Bari, per ogni iscritto ci sono altri 9 elettori comunisti; a Torino, per ogni iscritto ci sono altri 12 elettori comunisti.

Guardiamo a queste cifre. Non le pubblichiamo per proporre ai compagni obiettivi meccanici di rafforzamento del partito. Ogni cifra rispecchia un aspetto della realtà italiana della storia e dello stato del partito; ed è appunto su questa realtà che ogni organizzazione, ogni militante deve riflettere per prospettarsi dovunque, e pur nelle diverse condizioni, un'azione di conquista e di sviluppo del partito.

Federazioni	Elezioni politiche del 1972 VOTI	PERCENTUALI	ISCRITTI all'8 giugno 1972	RAPPORTO VOTI-ISCRITTI
Val d'Aosta *	28.878		2.928	9,8
Alessandria	110.854	32,5	14.200	7,8
Asti	31.428	21,1	3.234	9,7
Biella	50.966	30,2	5.240	9,7
Cuneo	32.027	8,9	2.863	11,1
Novara	54.653	25,6	7.148	7,6
Torino	431.531	28,8	33.332	13,0
Verbania	30.689	26,3	5.600	5,4
Vercelli	34.299	31,5	6.277	5,4
Piemonte	776.429	26,8	77.904	9,9
Genova	240.210	32,1	39.238	6,1
Imperia	36.856	24,2	4.871	7,5
La Spezia	62.567	36,2	14.588	4,2
Savona	64.755	31,5	10.949	5,9
Liguria	404.388	31,6	69.646	5,8
Bergamo	56.996	11,3	6.945	8,2
Brescia	112.171	18,6	21.885	5,1
Como	49.120		5.900	8,3
Crema	13.284	18,6	2.969	4,4
Cremona	43.393	27,8	9.105	4,7
Lecco	22.489		3.625	6,2
Mantova	86.463	33,4	22.001	3,9
Milano	678.584	27,1	73.710	9,2
Pavia	129.401	35,2	14.929	8,6
Sondrio	11.437	11,5	1.600	7,1
Varese	99.526	21,3	9.613	10,3
Lombardia	1.304.864	23,8	172.282	7,5
Belluno	20.052	14,3	2.958	6,7
Padova	79.469	16,7	10.024	7,9
Rovigo	51.675	31,7	17.300	2,9
Treviso	50.160	12,0	5.846	8,5
Venezia	138.543	27,2	15.493	8,9
Verona	69.947	14,8	9.105	7,6
Vicenza	40.092	9,5	5.778	6,9
Veneto	449.938	17,3	66.504	6,7
Bolzano	13.768	5,7	1.335	10,3
Trento	25.052	9,3	2.805	8,9
Trent. A. Adige	38.820	7,6	4.140	9,3

(*) Lista democratica popolare (PCI-PSIUP-PSI-Cattolici di sinistra)

Gorizia	25.339	25,5	4.444	5,7
Pordenone	29.746	17,8	3.609	8,2
Trieste	54.338	24,9	6.185	8,7
Udine	58.514	16,7	7.420	7,8
Friuli-Ven. G.	167.959	20,2	21.658	7,7
Bologna	278.512	45,8	107.510	2,5
Ferrara	120.318	45,0	38.223	3,1
Forlì	93.969	41,7	32.603	2,8
Imola	25.573	49,7	10.780	2,3
Modena	186.719	48,7	73.055	2,5
Parma	100.953	36,1	19.087	5,2
Piacenza	63.192	32,1	6.470	9,7
Ravenna	109.880	44,9	41.938	2,6
Reggio Emilia	135.478	48,8	63.458	2,0
Rimini	64.869	43,8	15.841	4,0
Emilia	1.179.463	44,0	408.965	2,8
Arezzo	90.195	42,6	21.251	4,2
Firenze	301.620	44,6	66.255	4,5
Grosseto	61.761	40,8	14.231	4,3
Livorno	112.152	48,1	28.923	3,8
Lucca	28.766		3.552	8,0
Massa Carrara	39.418	29,3	6.751	5,8
Pisa	113.447	43,4	21.804	5,2
Pistoia	79.161	45,3	15.439	5,1
Prato	57.693	47,0	10.660	5,4
Siena	99.948	53,6	41.340	2,4
Viareggio	29.934		4.483	6,6
Toscana	1.014.075	42,1	234.689	4,3
Ancona	95.753	32,9	12.589	7,6
Ascoli Piceno	36.082	29,6	5.581	6,4
Fermo	33.608	35,2	3.921	8,5
Macerata	48.568	25,4	4.850	10,0
Pesaro	84.214	40,3	22.732	3,7
Marche	295.038	32,8	49.673	5,9
Perugia	159.245	42,1	25.896	6,1
Terni	62.755	40,6	11.398	5,5
Umbria	222.000	41,7	37.294	5,9
Frosinone	53.244	20,7	9.035	5,8
Latina	51.280	23,4	5.885	8,7
Rieti	22.617	24,3	2.741	8,2
Roma	603.316	28,0	49.457	12,1
Viterbo	54.443	31,9	8.507	6,3
Lazio	784.900	27,1	75.625	10,3
Aquila	22.302	21,0	3.632	6,1
Avezzano	15.125	16,7	2.402	6,2
Chieti	51.392	23,5	4.730	10,8
Pescara	50.015	31,1	7.590	6,5
Teramo	53.661	35,3	8.879	6,0
Abruzzo	192.495	26,9	27.233	7,0
Campobasso	23.618	17,5	2.306	10,2
Isernia	8.808	16,9	1.310	6,7
Molise	32.422	17,3	3.616	8,9
Avellino	43.879	19,3	6.635	6,6
Benevento	20.174	12,1	3.850	5,2
Caserta	70.360	19,4	10.595	6,6
Napoli	376.345	26,5	35.968	10,4
Salerno	93.577	17,9	9,499	2,6
Campania	604.335	22,4	66.539	9,0
Bari	186.791	25,3	18.054	10,3
Brindisi	55.028	27,0	7.121	7,7
Foggia	114.770	32,8	19.726	5,8
Lecce	67.032	17,0	11.402	5,8
Taranto	83.993	29,1	9.600	8,7
Puglia	507.614	25,7	65.903	7,7
Matera	31.334	29,0	4.223	7,4
Potenza	50.530	22,9	7.998	6,3
Lucania	81.864	24,9	12.221	6,6

5

Catanzaro	66.430		8.997	7,3
Cosenza	87.842	25,2	9.945	8,8
Crotone	33.847		6.692	5,0
Reggio Calabria	71.876	23,4	8.204	8,7
Calabria	**259.995**	**25,9**	**33.838**	**7,6**
Agrigento	64.923	28,6	8.000	8,1
Caltanissetta	41.443	28,1	4.206	9,8
Capo d'Orlando	15.125		2.575	5,8
Catania	100.457	19,6	8.545	11,7
Enna	26.002	25,2	3.372	7,7
Messina	35.878		3.251	11,0
Palermo	101.510	17,0	11.570	8,7
Ragusa	44.036	29,8	5.015	8,7
Siracusa	53.921	27,1	3.980	13,5
Trapani	54.529	23,9	7.510	7,2
Sicilia	**537.824**	**21,3**	**58.024**	**9,2**
Cagliari	79.779		8.047	9,9
Carbonia	22.045		3.334	6,6
Nuoro	36.005	24,7	6.603	5,4
Oristano	16.661		2.333	7,1
Sassari	37.402	22,2	5.947	6,2
Tempio P.	10.734	19,3	2.037	5,2
Sardegna	**202.626**	**25,3**	**28.301**	**7,1**

(Per le federazioni che non sono province non è stato possibile calcolare la percentuale dei voti perché mancano tuttora i dati definitivi)

Ai giovani, donne, operai, intellettuali chiediamo non solo un atto di adesione formale: chiediamo di entrare nelle nostre file per occupare consapevolmente il posto di combattenti e di dirigenti nella lotta per la libertà ed il socialismo.

Domanda di iscrizione al Partito comunista italiano

Nome ..... Cognome .....

Professione ..... età .....

Luogo di lavoro .....

Abitazione .....

Comune .....

Inviate in busta o portate il tagliando di adesione alla cellula, o sezione, o federazione del P.C.I. del luogo dove abitate. (Il tagliando può anche essere spedito alla Direzione del P.C.I. - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma).

La cartella di adesione stampata nel depliant diffuso dalla Sezione centrale di stampa e propaganda, che le Sezioni possono riprodurre in tutto il materiale destinato alla "Leva Gramsci": in volantini, in cartoline, in depliant rivolti ai giovani, alle donne, agli intellettuali, agli elettori del PCI.

6



DOVE PIU' NUMEROSE SONO LE DONNE ISCRITTE AL PCI, IL VOTO COMUNISTA RAGGIUNGE LE PERCENTUALI PIU' ELEVATE





	TOTALE ISCRITTI	PERCENTUALE DONNE ISCRITTE		VOTI AL PCI	
BOLOGNA	107.510	(45.039)	41,8	278.512	45,8
MODENA	73.055	(29.799)	40,7	186.719	48,7
MILANO	73.710	(13.670)	18,5	678.584	27,1
NAPOLI	35.960	(5.540)	15,4	376.345	26,5
CATANIA	8.545	(400)	4,6	100.457	19,6

7

Lettera di un segretario di sezione al compagno Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer aveva mandato il 23 maggio scorso una lettera a tutti i segretari di sezione. Fra le molte risposte ricevute dal compagno Berlinguer, pubblichiamo quella del compagno Annibale Circasso, di Nicosia (Enna).

Nicosia, 5 giugno 1972

Caro compagno Berlinguer,

il comitato direttivo della sezione di Nicosia mi ha dato incarico di rispondere alla vostra lettera del 23-5-72.

Intanto ecco alcuni dati sulla situazione politica di questo grosso centro della provincia di Enna (colpito gravemente dall'emigrazione).

Il nostro partito ha preso 2.300 voti – 26,45 per cento contro il 20 per cento del 1963 ed il 22 per cento del 1968. La sinistra tocca quasi il 40 per cento.

Il M.S.I. è andato indietro: però resta sempre una forza consistente (749 voti con il 9 per cento).

Quasi inesistenti gli altri partiti minori (PSDI-PRI-PLI). La sezione ha portato avanti in questi giorni un'accurata analisi del voto sezione per sezione elettorale.

Il voto comunista proviene dalla classe operaia (edili e braccianti) e da qualche strato di ceto medio (artigiani – commercianti – studenti universitari).

La DC prende i voti dei ceti medi impiegatizi e possidenti, ma soprattutto assorbe quasi tutti i voti della campagna (coltivatori diretti).

Nicosia è un paese di forte tradizione religiosa (sede di un vescovado) e di antiche tradizioni feudali e baronali (24 baroni).
I contadini (quasi tutti coltivatori diretti) vivono in campagna in un territorio vastissimo, che costituiva in passato i feudi dei suddetti baroni.

Dall'ultima statistica elaborata provincialmente risulta, infatti, che Nicosia è il centro più agricolo dell'intera provincia: 1.196 nuclei familiari, 2.831 unità attive, 1.263 unità a carico; totale 4.094.

Il grave limite nostro e delle forze di sinistra e democratiche è stato finora di non aver saputo opporre alla DC ed alla "bonomiana" (850 tesserati) un organismo di massa (l'Alleanza), capace di organizzare e dirigere il movimento contadino e di aggredire la forza della DC nelle campagne (s'è parlato ai contadini solo in periodo di campagna elettorale).

La prima questione affrontata dal partito a Nicosia, dopo la campagna elettorale e l'analisi del voto è stata innanzitutto quella relativa ai contadini. Occorre organizzare subito l'Alleanza Contadini (a questo proposito abbiamo già un gruppo di compagni, tra i quali alcuni studenti universitari figli di contadini disposti a lavorare in direzione delle campagne).

La seconda decisione è stata quella di organizzare una sezione agraria nel seno del Comitato direttivo per studiare tutte le leggi e portare avanti le iniziative politiche in direzione dei contadini.

Durante la campagna elettorale e prima, molti giovani sono entrati nel partito (prevalentemente studenti) ed hanno dato un contributo assai importante per il successo elettorale. Alcuni di essi sono stati cooptati nel direttivo con compiti di direzione in alcuni settori di lavoro. Nei prossimi mesi dovremo affrontare il problema di una sede per la FGCI (Nicosia è un centro importante di studi). Abbiamo in programma 2 manifestazioni: una antimperialista e per la pace, l'altra riguardante i problemi economici e sociali della zona.

La terza questione riguarda la stampa e propaganda. Abbiamo già costituito una biblioteca di sezione (con un discreto numero di libri) e da tempo abbiamo fatto gli abbonamenti a "Rinascita", "Critica Marxista", "Politica ed economia". L'Unità arriva regolarmente ogni giorno.

I giovani, in collegamento con la sezione, stanno organizzando alcuni seminari locali su problemi ideologici, politici e storici.

La quarta questione è quella riguardante il tesseramento e la sottoscrizione.

Siamo in grave ritardo per il tesseramento (siamo meno di 200). In questi giorni i compagni del Comitato direttivo andranno nei quartieri per chiedere alle donne ed ai lavoratori di tesserarsi al partito. (Il grave limite è sempre costituito dal fatto che non abbiamo neppure un solo contadino comunista).

Sabato prossimo sarà tenuta una assemblea aperta a tutti gli studenti e ai giovani, ai quali, in nome di Gramsci, chiederemo che entrino e lavorino nel partito.

Domenica prossima sarà aperta la sottoscrizione con una assemblea aperta a tutti i lavoratori.

E' chiaro che i risultati della sottoscrizione e del tesseramento sono legati soprattutto alle iniziative politiche che sapremo portare avanti.

A nome del Comitato direttivo invio i più cordiali e fraterni saluti.

Il segretario della sezione "Carlo Marx" di Nicosia (Enna)

Circasso Annibale

IL PCI SEMPRE PIU' FORTE

- 1953 - 6.121.922
- 1958 - 6.704.706
- 1963 - 7.768.228
- 1968 - 8.557.404
- 1972 - 9.099.794

cinque elezioni + 3 MILIONI

Il PCI forza decisiva dell'unità antifascista per un Governo di svolta democratica

PCI: PARTITO POPOLARE E DI MASSA

1.518.415	ISCRITTI AL PCI
100.000	ISCRITTI ALLA FGCI
4.711.000.000	DI LIRE SOTTOSCRITTI NEL '71 PER L'UNITA' E PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL '72
27.757	AMMINISTRATORI COMUNISTI NEI CONSIGLI COMUNALI E PROVINCIALI
257	DEPUTATI REGIONALI
179	DEPUTATI ALLA CAMERA
94	SENATORI (CON IL PSIUP)

PCI: forza organizzata del movimento operaio nella lotta per la democrazia e il socialismo

**IN OGNI FESTA DELL'UNITA'
LE CIFRE SULLA FORZA DEL PCI**

Ecco due pannelli che non dovrebbero mancare nelle Feste dell'Unità. Sono facilmente realizzabili in qualsiasi dimensione, e per renderli più visibili basterà dare un fondo tinta e mettere in colore i simboli. Accanto ad essi possono figurare altri due pannelli: uno sui dati elettorali e l'altro sulla forza organizzativa della Sezione o della città, componendoli come quelli che qui presentiamo.

HAI VOTATO COMUNISTA



INSIEME A 9.000.000 DI ITALIANI

ENTRA NEL PCI

A LOTTARE, DISCUTERE, DECIDERE
INSIEME A 1.500.000 COMUNISTI

SEI STATO UN ELETTORE DEL PCI



SEI STATO UN PROTAGONISTA

DIVENTA COMUNISTA

SI VOTA OGNI 5 ANNI



MA SI PUO'
CONTARE
SCEGLIERE
DECIDERE
TUTTI I GIORNI

PER QUESTO DIVENTA COMUNISTA

10

UNA CAROVANA DI PROPAGANDISTI IN OGNI COMUNE, BORGO E QUARTIERE



PER PORTARE LA VOCE DEI COMUNISTI PER SOSTENERE LA SOTTOSCRIZIONE DELL'UNITA' PER RACCOGLIERE NUOVE ADESIONI AL PARTITO

Le carovane di propagandisti che nei corso della campagna elettorale hanno portato la voce dei comunisti nei centri abitati minori, e fin nelle zone di montagna semiabbandonate dove non è ancora presente l'organizzazione del Partito, torneranno (e devono tornare) nei mesi di luglio e di agosto tra gli elettori.

Torneranno per rendere conto a tutti del risultato del voto, per prendere nuovi impegni di lavoro e di lotta. Torneranno per chiedere ad ognuno il consiglio e l'aiuto che sono necessari a costruire la sede del partito, ad organizzare la festa dell'Unità, la sottoscrizione e la diffusione della nostra stampa.

Torneranno per chiedere a tutti gli elettori comunisti di prendere la tessera del P.C.I. per partecipare da militanti e da dirigenti, alla lotta per il rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese.

11

Due alberi e una mostra



Fra due alberi o due pali può "correre" una serie di pannelli componenti una mostra (grafica, di manifesti, di fotografie, di testi). La serie di pannelli può essere composta a fisarmonica, ossia applicando ai due bordi di ogni pannello dei comuni occhielli a vite (vedi particolare accanto) o dei semplici cardini, di quelli usati per porte e finestre. Ogni pannello può essere realizzato in compensato o in polistirolo, dipinti con semplici colori ad acqua. Consigliamo di realizzare i pannelli nella misura del 70x100, cosí da potervi applicare anche i normali manifesti.

12



PROGETTO PER UN INGRESSO ALLA FESTA DELL'UNITA'

Il progetto grafico che qui presentiamo può essere variamente dimensionato a seconda dello spazio disponibile e delle possibilità. Ognuno dei pannelli può essere realizzato in compensato o in strisce di tela. Poiché l'idea grafica abbia una sua efficacia sarà bene dipingere ogni asse in un colore diverso armonizzante con gli altri. Se si usano strisce di tela, esse saranno di colori diversi l'una dall'altra. Le scritte vanno invece dipinte (sia sul compensato che sulla tela, e a seconda del colore di fondo) in bianco e nero. I due grandi pannelli devono essere sostenuti da castelli composti da tubi Innocenti. Naturalmente, i due pannelli possono essere realizzati in dimensioni assai ridotte rispetto all'originale. Si può anche, volendo, realizzare uno solo dei due pannelli presentati, dipingendo in tal caso le due scritte una sopra l'altra.

PROBLEMI D'OGGI

i cittadini domandano i comunisti rispondono

I COMUNISTI E LA CONFERENZA PER LA SICUREZZA EUROPEA

D.
Dopo gli ultimi avvenimenti europei e mondiali, quali sono gli ostacoli che ancora esistono per la convocazione della Conferenza per la sicurezza europea?

R.
Ora che il parlamento di Roma ha ratificato i trattati che la Germania federale ha concluso con l'Unione Sovietica e la Polonia, facendo così entrare in vigore anche l'accordo tra i due Stati tedeschi per Berlino, ora che le quattro grandi potenze hanno firmato anch'esse un accordo per l'ex capitale tedesca, sono state risolte tutte le situazioni che i circoli atlantici ponevano come pregiudiziali per la convocazione di questa conferenza.

Da quando nella primavera del 1967, nella conferenza di Karlovy Vary, l'URSS e gli altri Stati socialisti dell'Europa orientale proposero una conferenza per la sicurezza in Europa con la partecipazione di tutti gli Stati europei, sia quelli appartenenti ai due blocchi militari contrapposti, sia quelli neutrali, i paesi europei aderenti al Patto Atlantico posero una serie di condizioni. La prima, cioè la partecipazione alla proposta conferenza degli Stati Uniti e del Canadà, fu accolta dai paesi socialisti. L'altra, cioè la regolamentazione del problema tedesco e di Berlino, ormai è stata superata.

Oggi, dopo il vertice tenuto a Mosca tra il Presidente americano Nixon e i massimi dirigenti dell'URSS, dovrebbe cadere anche quell'opposizione degli Stati Uniti che, si era detto, era all'origine della resistenza degli altri paesi atlantici. Comunque è giunto il momento di vedere chi è effettivamente favorevole alla distensione del nostro continente e chi, pur riempendosi la bocca della parola "pace", in realtà difende interessi collegati alle strutture diplomatiche e militari create nel clima della guerra fredda.

La conferenza per la sicurezza europea deve dare inizio ad un'era nuova, in cui tutti i paesi europei, rafforzando ed estendendo i loro rapporti di collaborazione in tutti i campi, creino le condizioni per la graduale smobilitazione e infine lo scioglimento dei due blocchi militari del Patto Atlantico e del Patto di Varsavia. Questo significherebbe il ritiro delle basi straniere da tutti i paesi d'Europa. Si stabilirebbe così nel nostro continente un regime di coesistenza politica. Ogni popolo avrebbe la possibilità concreta di esercitare il suo diritto di darsi il regime politico ed economico che vuole, senza il timore di condizionamenti o addirittura di interventi dall'estero.

Oggi gli ambienti della NATO sembrano prendere atto della realtà nuova e paiono disposti a rispettare la data della conferenza europea, fissata per il 1973, e il cui lavoro preparatorio dovrebbe cominciare verso la fine di quest'anno.

Il governo italiano deve fare la sua parte per facilitare questo processo, operando in modo autonomo per la distensione, come fanno altri paesi europei pur legati al Patto Atlantico. Potrebbe, per esempio, riconoscere la Repubblica Democratica Tedesca, che è ormai una realtà di cui si deve tener conto in qualsiasi seria trattativa per la sicurezza europea.

E' compito delle forze democratiche e di pace del nostro paese fare opera di pressione sul nostro governo, perché non si schieri più, come è avvenuto finora, con i fautori della guerra fredda americani e europei.

PATTO FEDERATIVO E UNITA' SINDACALE

D.
In quest'autunno sindacale come si pone concretamente il problema dell'unità?

R.
Nel momento in cui si affrontano le lotte per i nuovi contratti, i lavoratori italiani sanno che l'arma più efficace di cui dispongono è sempre l'unità sindacale. Quest'arma va tenuta saldamente nelle mani, tanto più che, su pressione di ben individuati circoli politici, sono stati posti nuovi ostacoli sul cammino dell'unità organica delle tre confederazioni.

Nella conferenza di Firenze le tre Confederazioni avevano deciso di realizzare la Confederazione unitaria entro il febbraio del 1973. In questi ultimi mesi, invece, la maggioranza socialdemocratica e repubblicana della UIL si è pronunciata per la rinuncia di tale accordo. Nel Consiglio generale della CISL gli esponenti che intendevano portare avanti l'unificazione nei tempi stabiliti si sono trovati in minoranza nei confronti di coloro che si sono pronunciati per il blocco dei congressi di scioglimento delle federazioni di categoria.

La CGIL, la confederazione che è sempre stata e resta la forza che si batte con più coerenza e tenacia per l'unità, ha proposto allora di costituire una federazione delle tre confederazioni, non come proposta alternativa, ma come tappa verso l'unità organica. Spetta ora a tutti i lavoratori difendere l'effettiva autonomia dei sindacati nei confronti delle ingerenze antiunitarie del PSDI, del PRI e della destra DC.

Negli ultimi quattro anni la base e i quadri delle tre Confederazioni hanno maturato un prezioso patrimonio di esperienza unitaria. Le tre confederazioni hanno elaborato e portato avanti un programma unitario in materia rivendicativa e di concezione delle riforme e della programmazione. Sono sorti migliaia di Consigli di fabbrica, che rappresentano in maniera unitaria la volontà di lotta dei lavoratori. Questi sono punti di forza che devono impedire il riprodursi di un clima di concorrenza e di rissa, che andrebbe a tutto vantaggio del padronato. Devono invece assicurare un'azione unitaria che tenga conto anche delle novità intervenute.

Bisogna tener presente che alla base del pluralismo sindacale non vi sono oggi differenze di politica sindacale, quanto differenze di natura politico-ideologiche fra i lavoratori. Tali differenze non devono assolutamente impedire il fronte unico contro il padrone e contro quelle forze che si oppongono alle riforme di struttura e a una pianificazione democratica, cioè a una pianificazione non più sottoposta alle scelte dei grandi monopoli, bensì guidata dall'esigenza di soddisfare le esigenze irrinunciabili e indilazionabili dei lavoratori e del Paese.

L'impegno per la battaglia contrattuale deve saldarsi all'impegno per realizzare l'obiettivo della federazione, ben sapendo che anche attraverso la federazione può e deve andare avanti il processo di unità organica delle tre Confederazioni.

14

TOGLIATTI, DOSSETTI E IL "DIALOGO"

D.
Il PCI afferma di aver sempre avuto in programma il dialogo con i cattolici; alcune riviste (es. "Sette giorni") affermano invece che sia stato Dossetti a far nascere in Togliatti l'idea della possibilità del colloquio. Qual'è la giusta versione?

R.
"Innanzitutto il termine "dialogo" è venuto assumendo un suo proprio significato – del resto non univoco – in talune recenti fasi della cronistoria politica. Con tutto il rispetto per riviste come "Sette giorni" il vasto tema del rapporto tra movimento operaio di ispirazione socialista e comunista e le masse cattoliche si è posto molto prima del dibattito Togliatti - Dossetti che trovò il suo momento più fecondo alla Costituente, tra il novembre 1946 e il marzo 1947, attorno all'articolo 7 della Costituzione. Certo si deve a Giuseppe Dossetti la positiva valutazione – vedi "Cronache sociali" (1947 – del tripartitismo come una delle forme concrete e costruttive di intesa tra le forze politiche espresse dalle masse cattoliche, socialiste e comuniste.

Tra i comunisti, almeno per quanto riguarda taluni suoi esponenti più illuminati, questo tema ebbe interesse e rilievo già agli inizi degli anni "venti" pur nella tempestosa condizione della scissione di Livorno e dell'avvento del fascismo. Schematicamente basta richiamare alcuni scritti sull'"Ordine nuovo" (n. 41 del marzo 1920, n. 16 dell'ottobre 1920, del 15 maggio 1922, ecc.), la nota intervista di Guido Miglioli sull'Unità del dicembre 1924. Pur con i limiti inevitabili di un saggio scritto di getto, in esilio, a pochi giorni dalla firma dei Patti lateranensi, è essenziale, per comprendere la serietà con la quale i comunisti affrontavano fin da allora la situazione del mondo cattolico, rileggere il testo di Togliatti: "Fine della questione romana" (vedi "Momenti della storia d'Italia", Editori Riuniti).

Sta di fatto che il PCI, liberatosi dalle strettoie dello sterile e infantile settarismo bordighiano, allorché passa a dare un orizzonte nazionale alla sua politica include, con la questione meridionale, la questione del rapporto con le masse cattoliche tra le sue fondamentali direttrici strategiche.

Grande rilievo, in seguito, ebbe tale questione al V Congresso del PCI (Roma fine 1945-1946). Tale Congresso deliberò anche una norma statutaria tipica del "partito nuovo" di grande importanza per il suo sviluppo e per il proselitismo tra i lavoratori cattolici: l'adesione al PCI, secondo detta norma, comporta l'accettazione della linea politica decisa nei congressi ma non implica per l'aderente l'accettazione della concezione marxista e della sua metodologia. Infatti possono iscriversi al PCI tutti coloro che ne condividono il programma politico e che si impegnano per realizzarlo, indipendentemente dalla razza, dalla fede religiosa e dalle convinzioni filosofiche.

Al X Congresso (1962) si affermò, inoltre, che una convinta fede religiosa non è di ostacolo alla lotta per il rinnovamento socialista della società italiana. All'XI Congresso Longo specificò che i comunisti italiani sono contrari sia ad uno Stato confessionale sia a uno Stato ateo.

Testi a cura di Libero Pierantozzi

IL "DIALOGO": IL PCI E' TROPPO OTTIMISTA?

D.
Il PCI tenendo presente la politica della Chiesa non è stato eccessivamente ottimista nell'ipotizzare la possibilità di un dialogo con i cattolici?

R.
Il "dialogo", è stato spesso inteso superficialmente o come uno scambio di profferte tra dirimpettai o (alla maniera di Garaudy) come una specie di "irenismo" ideologico. Tali pasticci hanno altre varianti anche nostrane: spartizione del potere (Repubblica conciliare) e via dicendo.

Il dialogo è soprattutto un rapporto di dibattito, incontro e unità d'azione nell'assoluta, reciproca autonomia. Diceva Togliatti che tra le masse su cui si fonda il mondo cattolico organizzato e le masse comuniste vi sono, oggi, molti più punti di contatto che non tra i quadri che le dirigono e soprattutto fra le sommità dei due mondi.

Ma una grande forza politica e culturale come il PCI non può ridurre la sua azione soltanto a quella "dal basso" come si affermò un tempo. "Bisogna invece considerare – diceva Togliatti a Bergamo – il mondo comunista e il mondo cattolico come un complesso di forze reali – Stati, governi, organizzazioni, coscienze individuali, movimenti di varia natura – e studiare se e in qual modo, di fronte alle rivoluzioni del tempo presente e alle prospettive di avvenire sia possibile una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi un'intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni, in quanto necessari, indispensabili per tutta l'umanità".

La polemica che alcuni ambienti della sinistra cattolica conducono su un presunto "verticismo" dei comunisti non ha dunque motivo di essere. La realtà è ben più complessa degli schemini di volta in volta assunti.

E' pur vero che giudizi affrettati, anche di parte nostra, sono talvolta scivolati verso un ottimismo facilone e che certi eventi, per motivi vari, sono stati enfatizzati o sopravvalutati. Resta però il fatto che il Concilio Vaticano II e il pontificato di Giovanni XXIII hanno posto all'ordine del giorno di una Chiesa che con Pio XII aveva raggiunto l'apice della sclerotizzazione, l'esigenza di un "rientro" nella storia degli uomini d'oggi e questo "rientro" non è possibile senza riconoscere – prima o poi – che protagonisti e artefici di tale storia sono nel mondo in gran parte le masse guidate dai comunisti.

Basta riflettere su alcuni documenti: il discorso di apertura del Concilio pronunciato da Giovanni XXIII, l'enciclica "Pacem in terris" dello stesso pontefice, la stessa prima parte della "Populorum progressio" di Paolo VI, la "Gaudium et spes" del "Vaticano II", per intendere che il problema ha un respiro storico che non può essere troncato dai non pochi arretramenti di questo o quel personaggio, in questa o quella circostanza.

Per i compagni che desiderano approfondire la propria conoscenza del problema è utile la consultazione dei seguenti volumi:

I COMUNISTI E I CATTOLICI – edito dalla Sezione Scuole della Direzione, a cura di Alberto Scandone

I COMUNISTI NELLA STORIA D'ITALIA, di Libero Pierantozzi – Edizioni Calendario del Popolo

LEGHE BIANCHE E LEGHE ROSSE – Autori vari, conclusioni di Giancarlo Pajetta

CHIESA E FASCISMO, di Pietro Scoppola (Edizioni Laterza)

IL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA, di Giorgio Candeloro


BOMBA
DAL VIETNAM
U.S.A.
PACE